

Il Sito UNESCO e la palude dell'arbitrio amministrativo dove non valgono tutele. In Laguna è emersa la corruzione della "palude", grazie al procedimento giudiziario in corso, non ancora però le irregolarità e relativi responsabili della prassi amministrativa - amministratori, dirigenti e funzionari pubblici e professionisti/progettisti - che hanno consentito la legittimazione di certi progetti, e l'inconsistenza della tutela prevista dall' UNESCO per il sito "Venezia e la sua Laguna" C394, registrato nel 1987 nella lista del Patrimonio Naturale dell'Umanità. come altri è ormai strumentale alla promozione turistica generatrice di degrado, più che alla sua tutela. Il suo perimetro corrisponde a quello del vincolo paesaggistico di cui al D.M. 1° Agosto 1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico riguardante l'ecosistema della laguna Veneziana ...". Entrambi risultano irrilevanti per la funzione di tutela assegnata, paesaggistica e ambientale.

I due aspetti della tutela, come già traspare nel titolo del sito e pure del vincolo dove è ampiamente dettagliato, sono strettamente correlati anticipando la precisazione della Convenzione Europea per il paesaggio (20.10.2000) che ne individua la sua genesi nella interrelazione tra fattori naturali e culturali/antropici; con tali presupposti il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" dal 2004 è normativa nazionale. Priva però di applicazione nella corrente prassi amministrativa che omette la valutazione dei progetti per le ricadute inevitabilmente su entrambi le componenti. Lo stravolgimento generato dall'infrastrutturazione in arrivo riguarda le dinamiche ambientali - quelle all'origine delle connotazioni che contraddistinguono il patrimonio paesaggistico di Venezia e Laguna ovvero le geomorfologie (barene, velme, "ghebi", ecc.) e sovrastante assetto vegetazionale e forme di vita (salicornie, limonium, canneti, avifauna, ecc.) - come pure l'estinzione progressiva dei residenti messi in fuga da una città attrezzata a parco tematico.

Sono vari i progetti approvati o in corso di approvazione per l'infrastrutturazione, pesante e diffusa, funzionale alla promozione perdurante di aggiuntivi flussi turistici (mentre il biglietto d'ingresso è la finzione per tacitare l'UNESCO che ne richiede la limitazione, ma forse anche per altro?). L'omissione delle norme di tutela ambientale e paesaggistica è presupposto comune dei progetti; l'omissione delle norme ambientali agevola la possibilità di glissare sulle seconde, a volte non direttamente percepibili - l'alterazione dell'idrodinamica, per lo scavo di un canale, o il dissesto idrogeologico, per realizzare una galleria, non sono visibili ma basta attendere l'esito sulle connotazioni di un vasto intorno -.

Emblematico della prassi amministrativa corrente è il caso della connessione ferroviaria dell'aeroporto Marco polo, già avviata a realizzazione. Comprende circa 4 Km. di galleria con stazione passante posta in corrispondenza dell'area aeroportuale; ricade nella fascia buffer del sito UNESCO. La valutazione del progetto definitivo ha avuto il parere favorevole della valutazione ambientale VIA della Regione Veneto, nonostante le pesanti interferenze con il sistema idrogeologico perilagunare e l'immissione delle acque di drenaggio in laguna, come peraltro si legge nella Relazione

geologica e idrogeologica del progetto che resta poi priva di conseguente conclusione. Neppure presa in considerazione l'incidenza su biodiversità e avifauna lagunare, per la quale la valutazione (VINCA) è d'obbligo per la vigente normativa comunitaria della Rete Natura 2000. Di seguito si riassumono alcune parti significative di detta Relazione. Raggiunge la profondità di circa m. 20 il manufatto galleria, col prolungamento fino oltre m. 35 dei diaframmi posti in continuità dei due paramenti laterali. Nella Relazione si legge che l'opera si colloca in due orizzonti nei quali la falda ha livello regolato dal carico a monte, dalla marea, oltre che dai drenaggi presenti. Per la presenza di falde idriche, anche in pressione, nel sottosuolo, è prevista la realizzazione del "DEPURATORE ACQUE DI EMUNGIMENTO PROVENIENTI DALLO SCAVO DELLA GALLERIA ...", che avrà una vita utile di circa tre anni, ... scarico di acque nei corpi idrici, affluenti nella laguna di Venezia, e/o nella laguna stessa. ... stimata una produzione di acqua di drenaggio di 10.000 m³/giorno" (10 milioni di litri/giorno, quasi 800 litri/sec.). Si legge pure: "considerando la complessità della stratigrafia e la presenza di più falde interessate dalle future opere, è in corso di predisposizione un programma di prove di emungimento che fornirà valori più attendibili sulle portate specifiche. ... i valori di concentrazione delle sostanze contenute nell'acqua di falda ... sono in corso analisi chimiche orientate ad ottenere valori realistici delle concentrazioni stesse." Non sono noti i risultati, comunque relativi allo stato di fatto, mentre privi di considerazione gli effetti dell'alterato assetto idrogeologico tra i quali la possibile progressione della salinizzazione e della subsidenza, connessa, che in fase di realizzazione resta ancora rinviata "agli studi legati al fenomeno della subsidenza di Venezia".

Un rinvio ingiustificabile, data la rilevanza delle problematiche emerse, e privo di attendibilità scientifica come emerge dall'articolo di dicembre 2023 dell'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) su "Environmental Research Letters" visibile al link: [Sea level rise projections up to 2150 in the northern Mediterranean coasts - IOPscience](#) . E' segnalata la sottostima della subsidenza nelle previsioni dell'IPCC, per gli effetti del riscaldamento climatico: "Nel caso del litorale dell'alto Adriatico: "zone costiere basse come delta fluviali, lagune, aree di bonifica", la perdita di quota indicata è di 4-6 mm./anno sulle aree perilagunari e del litorale veneziano, minore nell'area lagunare, circa 2 mm./anno". La perdita di quota dell'intorno laguna è pertanto multiplo, alla stessa non rinviabile, litorale compreso, senza dimenticare l'innalzamento del livello medio mare (eustatismo) già oltre 3 mm./anno, perdita aggiuntiva. E non giustificabile la conclusione della VIA con le criticità rilevate: "La salinizzazione delle falde nelle aree per i lagunari dell'entroterra è principalmente dovuta all'intrusione di acqua dal mare e dalla laguna, talora seguendo vie preferenziali di deflusso sotterraneo, spesso favorita dall'altimetria del terreno nelle aree di bonifica che è anche di 2-3 m inferiore al livello medio del mare, ma avviene anche per dispersione dai fiumi e dai canali in condizioni di magra e/o marea o quando l'acqua marina risale e

s'insinua sotto quella fluviale. ... Nel caso della laguna di Venezia l'intrusione marina nei terreni superficiali coinvolge tutta l'area di gronda lagunare espandendosi verso l'entroterra da qualche centinaio di metri a qualche chilometro ... comporta notevoli rischi ambientali in prossimità dei margini lagunari ... potrebbe anche incrementare la subsidenza già in atto, che potrebbe accentuarsi sia in concomitanza di probabili cali piezometrici, sia per la sostituzione delle acque salmastre a quelle dolci negli interstizi dei sedimenti fini con conseguente destrutturazione e collasso degli stessi." La prospettiva comprende possibili penalità per le persone e le attività economiche (stabilità degli edifici), non solo per l'attività agricola.

Una molteplicità di progetti in fase di approvazione si aggiunge al precedente; un altro parzialmente avviato, in sua prossimità è il Bosco dello Sport (impiantistica per sport e spettacoli di livello nazionale e oltre, più nuova viabilità), su area agricola di circa 100 ettari. Per le altre, si tratta di infrastrutture poste sulla gronda lagunare per l'accessibilità nautica di Venezia, isole e laguna, di turisti, merci e poi nautica da diporto; è prassi comune la valutazione ambientale VINCA favorevole che, visto il contenuto, rappresenta puro formalismo privo di argomenti essenziali per la valutazione delle incidenze sulla biodiversità. Tale valutazione diviene inutile, nella dichiarazione del Ministero delle infrastrutture e Trasporti, per il progetto (sembra di imminente avvio) di alcuni chilometri di scavo e arginatura e del Canale dei Petroli, con massi ciclopici. La difesa della laguna dal moto ondosso è la motivazione dichiarata, mentre è palese la funzionalità per la portualità turistica (grandi navi) e commerciale a P.to Marghera; l'alterazione dell'idrodinamica lagunare conseguente, e gli effetti su vaste aree della laguna centrale e delle limitrofe Casse di colmata D ed E (Siti Natura 2000-biodiversità), non è argomento indagato.

Ritengo che l'ostacolo principale al perseguimento della tutela sia rappresentato da quanti consentono la funzionalità della prassi amministrativa omissiva consolidata. E visti i precedenti non so se a tal fine sia verosimile attendersi una sponda dall'UNESCO: tra questi compare pure la presenza del Gabinetto del Sindaco, (ora noto alle cronache giudiziarie) di tramite Comune-UNESCO, sebbene organo estraneo al normale procedimento amministrativo comunale e conseguentemente operativo al di fuori della trasparenza cui sono invece soggetti gli atti di competenza della dirigenza e della giunta comunale. Non mi sembra poi da scartare a priori la verifica della possibilità di perseguire i responsabili delle omissioni delle norme vigenti, per le violazioni penali.